emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

SALE LA TEMPERATURA DEL PIANETA: CLIMA E SCELTE POLITICHE

ASSISI: IL SETTANTESIMO COMPLEANNO DEL NOSTRO MOVIMENTO

L'ABBÉ PIERRE ATTRAVERSO LA SUA CORRISPONDENZA

CONTINUA LA CRIMINALIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ: IL CASO DELLA NAVE SEA WATCH

COMINCIA IL VIAGGIO DELLA 'NUOVA' RIVISTA DEL MOVIMENTO. SCARICATELA DAL NOSTRO SITO (www.emmaus.it) O CHIEDETE INFORMAZIONI SCRIVENDO A: rivistaemmausitalia@gmail.com

Anno 36 – n. 3 – Maggio | Giugno 2019 – Bimestrale

Sommario

EDITORIALE

3 Stop alla barbarie, fermatevi: vi state trasformando in criminali senza umanità!

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

4 Insieme

IN PIIMO PIANO

6 In Italia è emergenza climatica. Le responsabilità del governo del cambiamento

DAL MOVIMENTO

8 Da settant'anni Emmaus. Assisi, 16 giugno 2019

10 Intervista a Eve Poulteau, nuova delegata generale di Emmaus Europa

11 Lettere dal mondo
Lettere a Mademoiselle Lucie

ZOOM

16 Sea Watch, in centinaia al presidio per chiedere lo sbarco dei migranti

RITORNO AL FUTURO

18 Rubrica a cura di Renzo Fior "Berna 1969-2019"

NEL VERSO GIUSTO

21 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

22 Rubrica a cura di Marie Balseca

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!

emmaus ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:
indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:
per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:
c/c postale codice IBAN:
IT 19 Q 0760102800000023479504
BIC: BPPIITRRXXX.
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.
c/c bancario codice IBAN:
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

emmaus ITALIA
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore responsabile: Alessandra Canella
Autorizzazione: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986
Foto di copertina: © Luca Prestia/seedspictures.com

Editoriale

Stop alla barbarie, fermatevi: vi state trasformando in criminali senza umanità!

Con questa dichiarazione mi assumo tutta la responsabilità, civile e morale, contro un potere che utilizza i più deboli per scopi politici disumani.
È tragico e scandaloso che si facciano leggi *ad hoc* che condannano al loro destino di morte certa centinaia di migliaia di persone, la cui unica colpa è quella di scappare da situazioni spaventose alla ricerca di un futuro migliore.
È mostruoso che si manipoli in questo modo la realtà, attaccando vergognosamente e colpendo moralmente e materialmente chi, malgrado tutto, cerca di non fare altro che salvare vite umane e, attraverso queste, anche la nostra umanità, insieme al/ai diritto/i di tutti, non solo dei migranti.
Signor Ministro dell'Interno, spero davvero si renda conto che le sue azioni odiose e ipocrite – nel metodo e nella sostanza – finiscono per avvalorare scelte criminali. Lei si sta assumendo una responsabilità enorme condannando le persone a soffrire e a morire, senza appello e senza difesa.
Non meno responsabili di lei, e forse anche più di lei, sono i suoi colleghi di governo, pavidi e proni a seguirla in questa escalation di disumanità con un distacco se possibile ancor più colpevole e ipocrita.
Neanche dall'opposizione – tranne il caso di pochi e inascoltati esponenti – sentiamo levarsi forte e chiara una parola, un'azione che vadano davvero in direzione contraria alla narrazione dominante e in difesa dei più deboli.
È desolante come anche l'Europa stia ormai da tempo scivolando tragicamente verso un oblio totale dei propri principi fondanti, divenendo anch'essa passiva di fronte all'egoismo imperante, fatale tomba del proprio futuro: non possiamo ignorare in questo modo la nostra storia, la conquista dei diritti per tutti, un passato e un futuro di pace, di accoglienza e di tolleranza.
Siamo al paradosso: vedere colpevolizzare chi, da decenni e per nostra stessa responsabilità, è costretto alla morte per fame e per le guerre, alla sofferenza, ed è perciò obbligato a una disperata ricerca di futuro.

Nel frattempo è sempre più sotto gli occhi di tutti che la situazione di chi in Italia vive in condizioni di miseria non è certo migliorata, anzi. Le nostre comunità sono sempre piene, le persone con disagio non sono diminuite malgrado siano diminuiti gli immigrati, malgrado i rom e le altre minoranze siano sempre più attaccate e marginalizzate.
Noi vorremmo si parlasse piuttosto di questo: delle cause, delle difficoltà reali di chi vive ai margini sia nei nostri Paesi ricchi e – mi creda – sfacciatamente fortunati, sia nei Paesi del sud del mondo, e di come il nostro stile di vita, le nostre scelte politiche ed economiche stiano condannando, insieme alle persone, anche il pianeta. Eppure non riusciamo a parlarne perché la semplificazione dilagante a tutti i livelli ha messo le vittime le une contro le altre e ha nascosto o, peggio, assolto i carnefici, i quali, come sempre, si celano nell'ombra nutrendosi del potere politico condizionandolo pesantemente. Altro che potere al popolo!

È ora di reagire. Bisogna continuare a sostenere e a riaffermare senza tentennamenti il valore universale dell'uomo e quello dei suoi diritti, a cominciare dai più piccoli e i più indifesi. Vorremmo richiamare tutti a una resistenza nonviolenta ma non passiva contro questa barbarie e ingiustizia.
Sia chiaro. Se viene criminalizzato chi fa solidarietà, allora anche noi ci autodenunciamo, sostenendo e dando solidarietà alla nave e all'equipaggio di Sea Watch. Continueremo anche a sostenere Mediterranea e tutte le realtà 'criminali' che lottano quotidianamente e con abnegazione contro la miseria e le sue cause.
Criminale è chi fa morire le persone, non chi cerca di salvarle.

Lo abbiamo ribadito con forza all'incontro di Assisi per i 70 anni del nostro movimento, un evento vissuto insieme ad amici, reti e realtà resistenti. La nostra scelta di campo netta e irrevocabile è sempre e solo quella che ci accompagna dalla nascita di Emmaus: prima i più sofferenti, prima gli ultimi.

Franco Monnicchi
Presidente di Emmaus Italia

Insieme

Chiunque vive nel movimento Emmaus: 1) che sia «membro di una comunità», cioè «lavoratore, che accoglie e dona, per provocare»; 2) che sia «amico di Emmaus» e cioè impegnato strettamente con una comunità o impegnato in qualcuna delle azioni permanenti di «servizio» promosse da Emmaus (mal alloggiati, handicappati, anziani, case per operai, prevenzione, ricupero di alcolizzati, di drogati, di lebbrosi, ecc.) o in azioni di «provocazione» di ogni tipo delle forze politiche per costringerle, senza tregua, a far sì che in tutto vengano sempre serviti per i primi i più sofferenti, perché è in questo che si trova l'insostituibile fondamento della pace, sociale e morale, nazionale e mondiale...; 3) che sia «volontario di Emmaus», cioè che consacri a tempo pieno, temporaneamente o per tutta la vita, senza scopo di lucro, le sue competenze al servizio della promozione veramente umana in mezzo alle popolazioni abbandonate e così a lungo sfruttate da altri, o meno favorite per quanto riguarda le risorse del suolo... (in realtà è la congiunzione delle forze di questi tre distinti gruppi di persone che costituisce il movimento Emmaus).

Chiunque, nell'uno o nell'altro di questi modi, vive nel movimento, non può non aver sentito spesso e violentemente un doppio sentimento contraddittorio: **a)** da una parte, la gioia di incontrarvi una tale abbondanza di generosità, di dono appassionato di sé, di meravigliose ore di amicizia, e **b)** dall'altra, lo stupore, spesso la ferita, di scontri, di opposizioni, quasi al limite di una settaria reciproca scomunica, di persone che dimenticano, nell'entusiasmo del loro slancio, tutto quello che le unisce, come motivazione e scopo della loro scelta e della battaglia di ogni giorno, ben al di là delle diversità di temperamento, di comportamento, di opinione sul modo più realistico di operare in un determinato momento, per un determinato popolo, per distruggere le cause della miseria.

Si doveva, e fino a che punto, tentare di strutturare in associazioni legalmente riconosciute, posto per posto, città per città, poi in federazioni, per affinità o per nazione, e infine in un'associazione mondiale, tutta questa inattesa e sorprendente cooperazione di migliaia di persone così diverse? Ho esitato a lungo, trattenuto dall'esperienza dell'evoluzione della comunità dei credenti in Cristo che, partita dalle catacombe, era passata attraverso secoli di splendori e mondanità, fino a giungere ai nostri giorni, in cui è alla dolorosa ricerca di equilibrio tra l'importanza dei mezzi legittimi e necessari per un compito su scala universale e le esigenze di povertà proprie del messaggio evangelico.

Nel 1949, l'incontro di un privilegiato che trovava «insopportabile il fatto di essere felice senza gli altri» e di un disperato «senza ragioni di vivere» e che decidevano da quel momento di vivere insieme per consacrarsi a salvare le miserie che vedevano attorno a loro e poi a spingere l'opinione pubblica e i pubblici poteri ad ascoltare i «senza voce», aveva fatto nascere, senza che quasi se ne accorgessero, nell'«ostello della gioventù» a Neuilly-Playsance, la prima comunità, la radice di quel movimento Emmaus che oggi, a 25 anni di distanza, è diventato mondiale.

Nel 1963, naufrago mentre mi recavo dalla comunità dell'Uruguay verso la comunità dell'Argentina, per alcune ore venni ritenuto morto. Nessuno allora, eccetto il sottoscritto (e la signorina Coutaz, che dall'inizio mi faceva da segretaria), conosceva tutte le fondazioni Emmaus sparse nel mondo, la loro storia, i loro responsabili, le loro difficoltà. Quando gli amici seppero che ero sopravvissuto a quel naufragio, mi chiesero insistentemente che creassi un minimo necessario di strutture per una chiara definizione di un

Segue

minimo comune di obiettivi e di metodologie necessarie per potersi definire legittimamente «membri del movimento Emmaus fondato dall'Abbé Pierre»; un aiuto reciproco tra tutti; un'autorità morale abilitata a garantire ovunque per così dire l'autenticità del «marchio»; infine, quando il movimento fosse cresciuto in questo minimo di strutture comuni, far sentire la voce dei senza voce come organismo internazionale e non governativo, in seno al consiglio economico e sociale e nelle altre agenzie delle Nazioni Unite.
Dal 1963 al 1969 si lavorò pazientemente a preparare un primo «incontro mondiale del movimento Emmaus». Si tenne a Berna nel 1969 e fu in quell'occasione che venne adottato il «manifesto universale del movimento Emmaus», venne nominato un comitato mondiale provvisorio e fondato un segretariato internazionale a Montreal, grazie alla generosità di Emmaus-Canada che si addossò questo gravoso compito accanto agli altri che già portava avanti.

Nel luglio del 1971, a Montreal, si tenne «l'assemblea generale costitutiva» del movimento internazionale, la quale adottò gli 'statuti' di diritto internazionale del movimento con il nome di «Emmaus Internazionale». Questi statuti, nell'articolo 6, garantiscono l'unità e il rispetto delle legittime diversità, doppia condizione indispensabile alla salvaguardia dell'unità viva e alla piena efficacia della lotta del movimento.
Articolo 8: «1) Il manifesto universale, preciso e chiaro nella sua concezione della vita umana, lascia volontariamente un'ampia libertà di applicazione in accordo con questa concezione generale. 2) Nessuna persona o organizzazione locale o regionale può esigere la sottomissione di chiunque a questa o quella interpretazione particolare del manifesto universale».
Vennero eletti una commissione amministrativa internazionale e un comitato esecutivo, composto di quattro persone. Sarà compito della prossima assemblea generale di Emmaus Internazionale, che è convocata per il settembre 1974 in Francia e che coinciderà con il 25° anniversario dell'origine del movimento Emmaus, a) confermare o adattare gli statuti internazionali dopo questi primi tre anni di prova; b) eleggere, per un nuovo termine, la commissione amministrativa e il comitato esecutivo; c) studiare i tre principali temi posti all'ordine del giorno e riguardanti i responsabili di comunità, i compiti degli amici di Emmaus, gli impegni sociali (non «partitici» ma di «portata politica») nel senso di «servizio del bene comune a partire dal servizio dei più deboli» del movimento.
Nel 1971, a Montreal, si era unanimemente deciso di tenere questa assemblea generale in Africa, nella comunità Emmaus del Rwanda, ma all'inizio del 1974 gli amici rwandesi ci chiesero di rinviare la cosa a una prossima assemblea, dal momento che, organizzando l'assemblea, non sarebbero riusciti a far fronte ai loro impegni abituali (seguire la loro grande comunità di handicappati). E così la commissione amministrativa ha deciso di affidare il compito dell'organizzazione dell'assemblea alle comunità Emmaus francesi.
È chiaro che questa terza assemblea mondiale di Emmaus ci pone di fronte a tutte le nostre responsabilità nei riguardi dei giovani del mondo, desiderosi di ritrovare dei valori certi su cui impostare la loro vita. Prepariamoci dunque con impegno a questa settimana di lavori. Non abbiamo paura. Le radici di questo albero dai molti rami sono solide. Ci saranno degli scontri. Possono essere per tutti un'occasione di arricchimento. Tutta la forza provocatrice di Emmaus deriva precisamente dal fatto che si incontrano, nello spirito definito dal manifesto, delle personalità forti, coraggiose, per nulla burocratiche e impegnate con tutta la loro vita. È normale che persone fatte di questa pasta possano scontrarsi.
Finché la stima reciproca avrà il sopravvento sulla forza dei dibattiti nella ricerca appassionata dei mezzi migliori (ma sempre incerti e relativi) per far sì che si realizzi ovunque nel mondo il servizio prioritario dei più sofferenti, unica ragione per la quale ci siamo messi insieme, siamo gioiosi e, nelle profondità del nostro spirito, in pace. In questo modo infatti le nostre lotte sono lotte delle collere creatrici dell'amore e non lotte che procedono da una vana e sterile 'sufficienza'.
In un momento tra i più dolorosi di questi 25 anni per me, fragile e sorpreso dalla missione in cui sono venuto a trovarmi, un amico che lavora con noi mi ha detto un giorno: «Il fatto che vi si debba soffrire tanto, è proprio un segno che Emmaus è una grande cosa!». Vedeva le cose in profondità. Il seme muore, perché possa nascere la spiga.
Vivere è amare. Si impara ad amare nella condivisione delle pene e delle gioie e della lotta per la pienezza di gioia di tutti. Le nostre gioie sono belle e sicure… e nella fede, ne sono certo, sono incontro con l'Eterno che è amore.

Abbé Pierre

1974

In Italia è emergenza climatica. Le responsabilità del governo del cambiamento

Il 17 giugno è stata la Giornata mondiale contro la desertificazione che colpisce oggi 3,2 miliardi di persone. Ce lo ricorda la convenzione ONU che studia il fenomeno, denunciando come l'impoverimento dei suoli si traduca in una catastrofe sociale e ambientale, facendo crescere disuguaglianze, conflitti e morti.

Il nostro Paese è messo malissimo e il Governo non investe per cambiare ma sostiene modelli agricoli e urbanistici che aumentano i problemi.

Uno studio condotto da ricercatori dell'International Institute for Applied Systems Analysis (Austria), Università Ca' Foscari Venezia e CMCC (Italia) e Boston University (USA), denuncia come nei prossimi 30 anni l'utilizzo di energia aumenterà del 58% a causa del riscaldamento del pianeta. Anche su questo il Governo non fa nulla, anzi continua a sostenere l'energia fossile e modelli produttivi che non si pongono il tema della scarsità, della rinnovabilità e della ridistribuzione delle risorse.
Lo scorso mese l'assemblea degli azionisti dell'ENI ha confermato come non esista nessuna strategia di 'decarbonizzazione' del nostro Paese per adeguarci alle direttive internazionali. Solo buone intenzioni e dichiarazioni di facciata. Anzi, abbiamo aumentato del 17% le estrazioni, aumentando la CO2 invece che diminuirla del 40% entro il 2020, mettendo così in discussione l'obiettivo della completa decarbonizzazione dell'economia entro il 2040 come previsto per far fronte alla minaccia più grave per l'umanità: i cambiamenti climatici.
Lo scorso 19 giugno è stata presentata l'inchiesta portata avanti dalle mamme «no Pfas»: le sostanze perfluoroalchiliche e impermeabilizzanti che per decenni sono state utilizzate in ambito industriale, avvelenando i terreni e la falda acquifera di una vasta area tra Vicenza, Verona e Padova. È emerso come amministratori e imprenditori sapessero perfettamente da anni gli impatti devastanti dei Pfas sulla

© Luca Prestia/seedspictures.com

Segue

© Luca Prestia/seedspicture.com

salute, sul territorio e sul futuro dell'economia regionale ma non hanno fatto assolutamente nulla, tranne che fare l'inchino alle imprese che li producono e che ne beneficiano.
Sempre qualche giorno fa è stato pubblicato il rapporto Trasport and Environment che ci spiega come 203 navi in Europa inquinino 20 volte più di tutte le auto. Venezia e Civitavecchia sono le città più colpite dopo Barcellona e Palma di Majorca, mentre il rapporto pubblicato da Influence Map denuncia come le prime 5 multinazionali del petrolio spendano ogni anno 200 milioni di dollari solo per diffondere notizie false sui cambiamenti climatici e confondere le idee all'opinione pubblica. Tutto questo mentre fiumi di grandine si abbattevano nelle città del nord Italia in pochi secondi, per poi lasciare spazio a un'afa torrida e al conto ormai sempre più salato che ogni anno paghiamo.
C'è un filone che unisce tutti questi ultimi accadimenti. Sono tutti conseguenze ed effetti di un modello di sviluppo insostenibile socialmente, ecologicamente ed economicamente. Non capirlo è impossibile, non accorgersene è da ipocriti. La maggior parte della popolazione del nostro Paese è esposta a continui rischi, non è sicura, mentre territorio ed ecosistemi dai quali dipendiamo per mangiare, respirare, lavorare, svilupparci, spostarci sono stati già intaccati o sono a forte rischio. La nostra vita e quello da cui dipende il nostro futuro sono sotto attacco.
Abbiamo urgente bisogno di cambiare rotta e direzione di marcia. Per questo rivolgiamo un appello al Ministro dell'Interno.
Signor Ministro, la Costituzione la obbliga a tutelare la nostra sicurezza messa sotto attacco dai cambiamenti climatici provocati dal modello di sviluppo neoliberista, non perda tempo a perseguitare poveri e migranti, già colpiti due volte dalle ingiustizie sociali ed ecologiche.
Così come facciamo un appello al signor Ministro del Lavoro e dello Sviluppo: vogliamo un lavoro dignitoso e giusto e sappiamo che è possibile solo attraverso un modello di sviluppo che metta al centro la riconversione ecologica delle attività produttive. Perché lei non fa nulla e continua a regalare miliardi, territori e lavoratori alle grandi multinazionali che hanno solo l'obiettivo di massimizzare i profitti anche a danno della salute pubblica e dei diritti del lavoro?
L'impatto della crisi ecologica sta provocando e continuerà a provocare la crescita delle disuguaglianze, l'attacco ai diritti sociali, la distruzione di molte economie locali, la perdita di molti posti di lavoro e lo sfruttamento ulteriore di mano d'opera e risorse a basso costo. Rimanere inermi significa essere colpevoli e tradire la Costituzione.

© Giuseppe De Marzo, 25 giugno 2019

TRATTO DA WWW.ILPAESESERA.IT

Da settant'anni Emmaus. Assisi, 16 giugno 2019

Un anniversario così importante meritava un luogo altrettanto importante per essere celebrato. Un luogo al quale lo stesso fondatore del movimento Emmaus, l'Abbé Pierre, era per più ragioni legato.

Domenica 16 giugno è stata una festa, quindi. Una festa alla quale hanno preso parte moltissimi di noi, comunitari, volontari, responsabili di comunità e amici provenienti da tutta Italia per incontrarsi, rivedersi e, soprattutto, per parlare e riflettere sul significato di un compleanno così importante, che segna la longevità di una grande famiglia e dell'idea – ancora così vivida e attuale – che ne anima l'esistenza.

Con noi, a parlare del senso profondo che ha ancora oggi Emmaus, sono intervenuti amici vecchi e nuovi, che nel tempo hanno percorso (o che ancora percorrono) un pezzo di strada insieme a noi. Che con noi condividono ideali e passioni, fatica e impegno, generosità e apertura.

L'incontro – moderato dal presidente di Emmaus Italia, **Franco Monnicchi** – è stato aperto da **Renzo Fior**, lui stesso ex presidente del movimento italiano e di quello internazionale. Renzo ha introdotto e ripercorso la storia di Emmaus dalle origini a oggi, facendo emergere la ricchezza dell'apporto che molti hanno saputo donare nel corso del tempo a una realtà che, attualmente, agisce in buona parte del mondo.

Franco Monnicchi, Renzo Fior

Patrick Atohoun

Segue

don Luigi Ciotti

Giuseppe De Marzo

Una storia il cui racconto è stato ulteriormente arricchito dagli interventi successivi, da **don Luigi Ciotti** (fondatore di Libera e del Gruppo Abele) a **Giuseppe De Marzo** (economista e coordinatore della Rete dei Numeri Pari); da **Patrick Atohoun** (presidente di Emmaus Internazionale) a **Eve Poulteau** (nuova delegata generale di Emmaus Europa, in sostituzione del presidente **Willi Does** assente per motivi di salute); da **Alessandra Sciurba** (portavoce del gruppo Mediterranea) a **Karine Terraz** (rappresentante di Articolo 13). **Padre Alex Zanotelli**, la cui presenza era attesa da molti, non ha potuto essere ad Assisi con noi perché impegnato a Riace.

Il racconto corale che è venuto fuori dalla giornata di Assisi è stato ricco e intenso. E ha fatto emergere soprattutto una cosa: a settant'anni dalla sua fondazione, Emmaus continua a essere un punto di riferimento importante per moltissime persone nel mondo, un modo di vivere e di agire sociale di cui, oggi più che mai, sentiamo l'assoluta necessità.

Eve Poulteau

Alessandra Sciurba

Karine Terraz

Intervista a Eve Poulteau, nuova delegata generale di Emmaus Europa

In occasione della visita di Eve Poulteau a Prato e ad Assisi, abbiamo voluto conoscerla meglio e capire come sarà organizzata la prossima assemblea generale in Spagna e, sopratutto, quali saranno i nuovi orientamenti della regione Europa nei prossimi anni

Buongiorno Eve, ti potresti presentare, dirci due parole per raccontarci un po' chi sei?

Buongiorno, mi chiamo Eve e sono la delegata generale di Emmaus Europa dal mese di gennaio 2019. Molto brevemente vi posso dire che ho 45 anni, sono cresciuta in Marocco e in Madagascar. Ho studiato a Mayotte, Parigi e Londra. Ho vissuto e lavorato due anni in Lituania. Ho sempre lavorato nell'ambito delle migrazioni, dell'ecologia e per la promozione di un modo di vivere alternativo più consono alle esigenze del mondo attuale. Prima di entrare a far parte di Emmaus, lavoravo per la Confédération Paysanne. Emmaus è stato il naturale proseguimento di un percorso iniziato anni fa.

Quest'anno quali saranno le novità nell'organizzazione dell'assemblea regionale?

Abbiamo voluto organizzare un'assemblea che sia davvero fondata sull'incontro tra i gruppi europei. Vogliamo favorire al massimo gli spazi di parola e di scambio autentico. Ecco perché abbiamo aumentato il tempo dedicato ai piccoli workshop. Infatti ogni giorno proponiamo dieci workshop per permettere il più possibile di moltiplicare lo scambio di idee e di buone prassi. Ogni workshop sarà poi suddiviso in piccoli gruppi di 5 persone al massimo per poter lavorare in modo concreto.

Quali sono le tematiche principali di questa assemblea?

I temi prioritari sono il cambiamento climatico e la xenofobia. Sono i più attuali e i più urgenti. Un altro tema molto importante è la riorganizzazione del movimento a livello europeo per poter trovare un modo di funzionare che favorisca davvero la conoscenza reciproca, gli scambi di buone prassi e l'accompagnamento dei nuovi gruppi. Questa riflessione è fondamentale perché vogliamo che Emmaus Europa sia davvero uno strumento al servizio dei gruppi europei e una realtà concreta che si viva in ogni comunità. Bisognerà quindi riflettere sul modo di migliorare l'animazione della nostra rete. Tutte le tematiche e tutte queste problematiche sono descritte nel report *Relazione orientativa* che abbiamo inviato ai Delegati nazionali, e che verrà ulteriormente inviato a tutti i gruppi.

Ma i gruppi possono dare il loro parere su questo report?

Certamente! Anzi, sono invitati a dare la loro opinione per costruire insieme gli orientamenti dei prossimi anni. L'iter è il seguente: a giugno abbiamo ricevuto i commenti dei Delegati nazionali. Durante il mese di luglio una versione non definitiva sarà inviata ai gruppi locali. I vostri commenti, idee o integrazioni saranno raccolte fino al 30 agosto e verranno discussi (e poi validati o meno) dal *bureau* il 5 e 6 settembre. Finalmente, a metà settembre, la *Relazione orientativa* sarà quella che dovrete approvare e votare durante l'Aree di San Sebastian.

Le proposte che eventualmente usciranno dal lavoro negli ateliers durante l'assemblea saranno allegate alla *Relazione orientativa* e la nuova équipe eletta le prenderà in considerazione.

A volte è difficile partecipare per mancanza di tempo, per la distanza o per il costo economico che comporta... Cosa ci consigli?

È vero. Per quanto riguarda la difficoltà economica, abbiamo un fondo speciale destinato ad aiutare i gruppi più fragili. Potete fare la richiesta a luglio e poi valuteremo quale gruppo aiutare. Per i problemi di assenza in comunità, capiamo bene le vostre difficoltà organizzative. Una soluzione potrebbe essere quella di favorire la partecipazione all'assemblea di comunitari, volontari e amici. Inoltre, invece di partecipare a tutte le riunioni, potreste venire anche per due soli giorni. L'importante è passare un momento insieme, conoscersi e costruire una riflessione comune. Allora venite e partecipate numerosi!

Lettere dal mondo
Lettere a Mademoiselle Lucie

A fine aprile, durante l'assemblea dell'associazione Emmaus Prato, avevamo programmato un momento per ***riscoprire un volto poco conosciuto dell'Abbé Pierre*** *attraverso la lettura dell'epistolario. Tutti i testi sono stati tradotti a partire dai documenti d'archivio di Emmaus International raccolti nel libro Inediti. Le lettere della sua corrispondenza con Lucie Coutaz ci fanno intravedere la relazione forte che l'Abbé intratteneva con «Mademoiselle Lucie», segretaria e sua compagna di cammino per più di 40 anni. L'Abbé Pierre le diceva spesso: «Le sue lettere sono per me di grande conforto...».*

In occasione del ***70° anniversario della nascita del movimento Emmaus****, vi presentiamo alcune lettere scritte tra il 1957 e il 1961. Esse rispecchiano un determinato periodo storico e politico e descrivono alcuni momenti importanti nella vita dell'Abbé, vissuti in Svizzera, India, Gabon e Algeria. «Vi descriverò giorno dopo giorno ciò che scoprirò di questa parte del mondo...», scriveva l'Abbé a Lucie. Riscopriamo la vita e le meditazioni del nostro fondatore.*

4 AGOSTO 1957 – LETTERE DALLA SVIZZERA

Lettera a Lucie prima di fare una intensa cura di sonno in una clinica svizzera

Cara Mademoiselle,
tanti pensieri si affollano nella mia mente e nel mio cuore. Bisognerebbe descriverli all'infinito per poter capirli. Ma non è possibile perché devo riposare completamente, nervi e anima, fino alla cura. Però vi voglio dire tutto il mio affetto, tutta la mia preghiera. Vi voglio dire che la mia unione con voi è più forte che mai, ora che io vi ho lasciata sola ad affrontare l'impegno comune.
Mi fido.
Dio ci ha dato tanti segni del suo amore da quando mi sono immerso in questo grande impegno. Il Signore ci guiderà in questa impresa, ne sono sicuro. La vedo così chiaramente, la vedo così immensa la lunga via degli impegni futuri. E avrò sempre tanto bisogno di Lei.
[...]
Qui va tutto bene. Il dottore e la sua famiglia sono bravissimi. Però ho dimenticato a casa le radiografie allo stomaco. Le può cercare nella cartella gialla, quella che si trova sul secondo ripiano sotto la finestra. Mi potreste inviare queste radiografie al più presto?
Grazie di correggere anche l'articolo della rivista «Faim et Soif». Ne hanno bisogno prima di Natale.

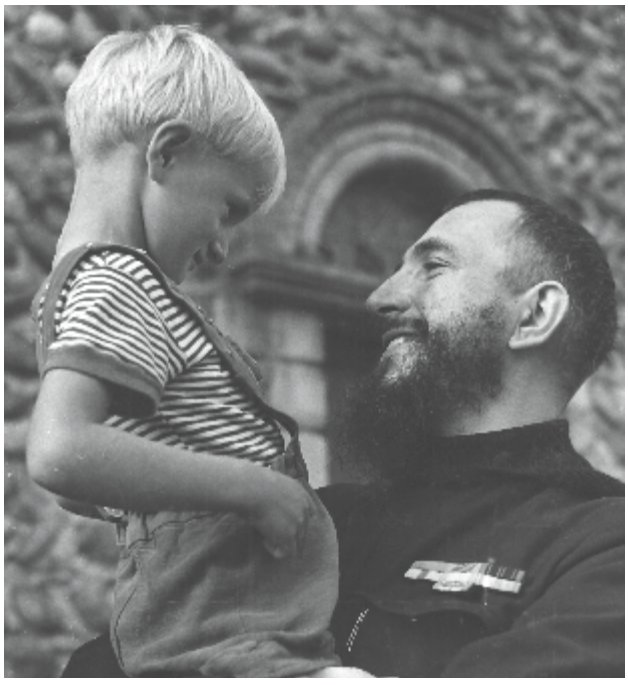
Vi informo che il padre Monnier verrà in Svizzera, alla prossima Conferenza di Losanna. Mi farebbe piacere che anche voi veniste. In treno (in *couchette* ovviamente). Sarebbe l'occasione per chiacchierare ancora un po' insieme prima che i dottori mi addormentino! Spero nella vostra preghiera. Vi porto nel cuore alla messa ogni giorno e vi affido più che mai alla Madonna.

Segue

In allegato l'editoriale del mio discorso E *gli altri*. Bisogna inviarlo all'Abbé Laurent. Però mi piaceva che lo leggeste per prima. A presto. Vi benedico di nuovo e vi ringrazio ancora per tutto quello io vi devo da più di 15 anni.

1 LUGLIO 1958 – DALLA SVIZZERA

Cara Mademoiselle,
le vostre due belle lettere sono arrivate soltanto stamattina. Grazie di tutto. Sì, lo sapete, in mezzo a tante lacrime, le nostre anime e le nostre vite rimangono unite, più che mai, nel Signore. Da venerdì mattina ho potuto di nuovo celebrare la messa tutti i giorni. Sapete bene cosa significa per me! Dio mio, quanta sofferenza! Dormo male e giorno e notte l'intestino mi fa male. Sono tanto stanco! Non ne posso più. Spiegatelo a tutti coloro che mi hanno scritto: Antonio, Madame Durante, Dogebies, Joseph, Madame Renard, Kosuf, padre Jacques... Davvero non posso rispondere loro. Il minimo sforzo mi esaurisce come questo inverno. E allora non smetto di piangere. Eppure sento una grande pace in tutta l'anima. Però non ne posso più. Sono una vecchia roba così usata... Oh! Quando mi libererà di me stesso e di tutto... Ci sono dei momenti in cui il cuore schianta. Ma non vi preoccupate. La pace è reale. Profondamente. Grazie per il vostro coraggio. Finite pure i due traslochi. E poi venite. Io provvederò a trovarvi una stanza accanto all'abbazia. Mi aiuterete a scrivere le lettere. E sarà così bello pregare di nuovo insieme! Potrete mangiare qui con me, farmi compagnia.
Grazie per tutto quello che fate e perdonatemi di aiutarvi così poco.
Vi benedico con tutto il mio amore e ogni giorno vi porto



nelle mie preghiere a messa. Il postino sta arrivando. Mi fermo qui per poter dargli la lettera. Così arriverà presto. Vi benedico umilmente però con tutta la mia anima.
PS: un dettaglio materiale. Se trovate delle sciarpe di lana nera mi farete un favore. Credo che ce n'era una sullo scaffale nello sgabuzzino del mio ufficio.

13 GENNAIO 1959 – LETTERE DALL'INDIA

Il 2 gennaio ho lasciato Bombay per Ahmedabad e Palanpur. Da lì siamo andati in jeep fino al villaggio di Navakar. Con un interprete gesuita incontrai il vecchio Vinoba, discepolo di Gandhi. Sono stati tre giorni straordinari. Ho camminato di villaggio in villaggio con questo vecchio saggio hindù, un vero uomo di Dio. Ho anche registrato due lunghe interviste avute con lui. Da allora, tutti i vescovi mi chiedono di scrivere un libretto su quello che ho visto.
Il 6 gennaio sono tornato a Bombay poi siamo ripartiti per Poona, 6 ore di macchina! Là, più di 500 seminaristi si preparano a diventare i vescovi dell'Asia. Sono ripartito per Bangalore, Mysore, Madras, Pondichéry, Nagpur. L'ambasciatore mi ha chiamato da Delhi. Nehru voleva incontrarmi mercoledì mattina alle 10.
Ho avuto due incontri privati con Nehru. È un uomo profondamente interiore. Un uomo di volontà e di azione così travagliato spiritualmente.
Vi scriverò da Calcutta dove sarò domenica. Venerdì sarò a Beyrut poi torno in Francia. Grazie della forza del vostro aiuto.
PS: per i due volontari svedesi fateli venire a Ginevra, così quello che parla solo tedesco potrà esprimersi. Vi benedico con tutto il cuore.

Segue

MARZO 1960 – LETTERE DALL'AFRICA

Vi scrivo sull'aereo tra il Camerun e il Gabon. Siamo partiti da Bangui ieri mattina dopo un colloquio veramente interessante con il successore di Boganda alla Presidenza della Repubblica del Centro Africa. Poi rapidi scali a Berberati dai fratelli Cappuccini della Savoia, a Bouar, a Batouri, Yaoundé e Douala. Alcuni preti africani sono stati rapiti. Tre preti europei sono stati decapitati qui vicino. Uno dei fratelli che ha dovuto sparare sui neri è completamente sconvolto.
Ho riletto la nota Emmaus 60, ho visto alcuni errori che bisognerà correggere. Vi ho spedito delle pellicole fotografiche Kodak a colori. Portatele al laboratorio. Spero di aver fatto delle fotografie decenti. Qui attualmente la luminosità è molto tenue perché si avvicina la stagione delle piogge.
Sono anche stato dal dottor Schweitzer all'ospedale di Lambaréné. È un immenso campo in piena foresta. Ci ho sentito una forza d'anima incredibile. Non esiste un ambiente così primitivo eppure è un progetto sanitario talmente perfetto che i bianchi stessi, la moglie del Prefetto ecc., preferiscono venire qua per le cure o per partorire piuttosto che negli ospedali di tipo europeo. Il dottor Schweitzer ha firmato con gioia ed entusiasmo per diventare amministratore della Fondazione Abbé Pierre.
Domani sera saremo a Brazzaville. Vi scriverò da lì. Qui è tutto difficile. Non c'è luce né elettricità. Mi stanno chiamando per prendere la piroga che porta alla missione. Vado a dire la messa. Dio La benedica.

1961 – LETTERE DA BENI ABBÈS

L'Abbé Pierre racconta le sue giornate nel deserto, con la carovana, le sue meditazioni sull'islam e sulla situazione politica e il futuro del Sahara e del Nord Africa

Carissima Mademoiselle,
eccomi di ritorno a Kerzaz dopo lunghe giornate di carovane attraverso il deserto per portare della farina ai piccoli villaggi perduti nel cuore dell'interminabile deserto delle dune del Sahara. Ho capito meglio le famiglie che vivono in questo deserto. Benedico il Signore di avermi permesso di conoscerli. Ogni giorno comincia con una camminata di due ore, ognuno tira il suo cammello con la corda. Questa camminata è un'occasione per meditare. La linea d'orizzonte si distende all'infinito e nel silenzio del deserto ripeto la parola bellissima che qui gli abitanti ripetono centinaia e centinaia di volte « Abdullah» «Dio sia lodato». Dicono anche «Inshallah», tante volte, quando bisogna concludere una conversazione che riguarda qualcosa da fare, che riguarda l'avvenire. Queste parole sono una evocazione perpetua della presenza divina e le includo alla mia preghiera: Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Abdullah, Inshallah. Sono stupiti di

vedere che noi, europei, non ricordiamo Dio. Nello sforzo collettivo della civiltà europea, non pensiamo a Dio.
Mi domando cosa succederà quando questo popolo diventerà indipendente e sarà governato dai musulmani illuminati. Nel Sahara e nel Nord Africa è evidente oggi che il tempo della dominazione coloniale è finito. Quando arriverà l'ora delle indipendenze sono sicuro che l'islam regnerà.
Ma c'è una cosa che mi sembra un po' strana... in un periodo politico così instabile è interessante vedere quanto gli uomini d'affari che gestiscono grandi aziende petrolifere rimangono imperturbabili. Sanno benissimo che, sotto qualsiasi regime politico, loro se la caveranno sempre.
Quello che comunque mi stupisce di più è di vedere che per più di un secolo la Francia si è autoproclamata responsabile del destino di milioni e milioni di popoli arabi e non ha incoraggiato l'insegnamento dell'arabo nei programmi di studio della gioventù francese!
Di tutti gli europei nati in Algeria, che vivono in Algeria, educati là, quasi nessuno parla l'arabo. Se l'Algeria rimane un Paese di analfabeti e se pochissimi arabi parlano oggi il francese dopo più di 130 anni di colonizzazione, è segno che pochissimi francesi si sono sforzati di imparare l'arabo. Peccato. Dopo l'indipendenza, dopo i tormenti politici, ci sarà una nuova storia da vivere, nuovi doveri da affrontare. Il futuro e il peso dei popoli arabi un giorno sarà talmente forte nel destino del mondo!
Tutte queste riflessioni, emerse dalle conversazioni con la gente semplice oppure con le autorità incontrate qui, riempivano le ore di cammino nella sabbia...

(brani tratti da Abbé Pierre. Inédits: textes de combats, écrits intimes, correspondances, *édité par B. Mary [Bayard, 2012])*

VOLONTARIATO CON PASSIONE CIVILE

emmaus
ITALIA onlus
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

CAMPI EMMAUS 2019

PASSIONE CIVILE

WWW.EMMAUS.IT

Catania dal 14 luglio al 25 agosto
1° turno 14-28 luglio; 2° turno 28 luglio-4 agosto;
3° turno 4-11 agosto; 4° turno 11-25 agosto **Info e iscrizioni: catania@emmaus.it**

Catanzaro dal 18 luglio al 15 agosto
1° turno dal 18 al 25 luglio; 2° turno dal 25 luglio al 1 agosto; 3° turno dal 1 all'8 agosto;
4° turno dall'8 al 15 agosto - **Info e iscrizioni: emmauscatanzaro@gmail.com**

Palermo dal 15 luglio all'11 agosto
1° turno dal 15 al 28 luglio; 2° turno dal 29 luglio all'11 agosto
Info e iscrizioni: palermo@outlook.it

Piadena dal 14 al 28 luglio Turno unico
Info e iscrizioni: emmaus.piadena@libero.it

ISCRIVITI ORA A CAMPI DI EMMAUS ITALIA

CAMPI EMMAUS 2019

CAMPI EMMAUS
ITALIA 2019
VOLONTARIATO CON
PASSIONE CIVILE

Iscriviti subito!

PER metterci in gioco, contaminarci e contaminare
PER mettere in comune esperienze, impegno, ideali, la ricchezza delle diversità e delle proprie specificità
PER promuovere: la cittadinanza attiva e la partecipazione, l'incontro, la relazione e gli spazi di socializzazione, la legalità, la solidarietà e la condivisione, l'attenzione all'altro, all'ambiente, alla qualità della vita, la lotta nonviolenta per i diritti dei più deboli e contro le cause di miseria, ingiustizia e sofferenza
PER costruire insieme un modello di società propositivo, positivo, plurale e inclusivo.

Un campo impostato sullo stile delle Comunità Emmaus

- accoglienza al di là di ogni differenza
- una vita in comune
- un'attività di autofinanziamento attraverso il recupero e la rivalorizzazione di materiale usato e per il sostegno a iniziative di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale.

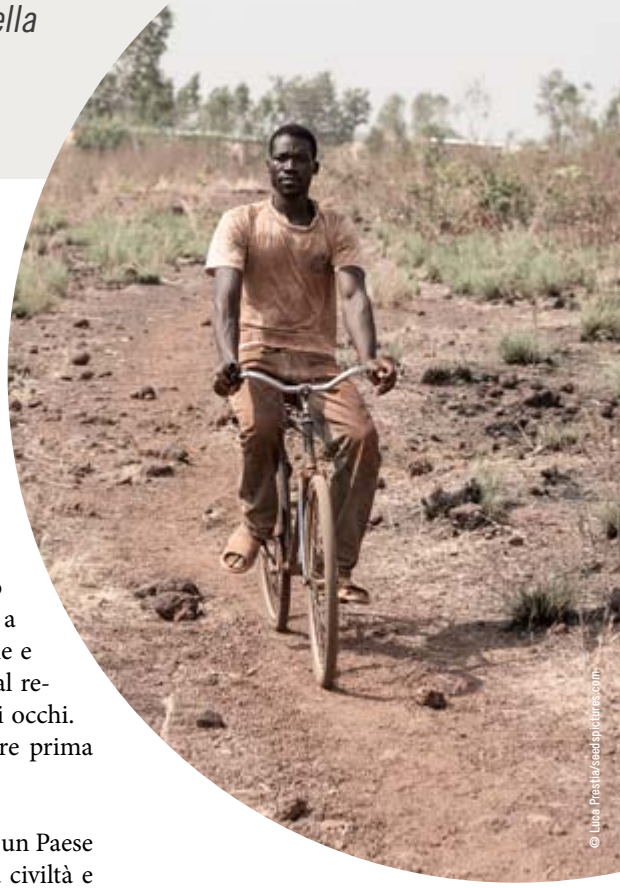
In alcuni campi anche attività di animazione sociale, formazione e attività culturali

- animazione sociale di base e di strada condivisa con le realtà ospitanti che operano a livello locale e territoriale
- formazione sulla legalità, sull'ambiente, sull'immigrazione, sui rapporti nord sud e sulla lotta nonviolenta alle cause di miseria e sofferenza,dhdh organizzata dalle diverse realtà promotrici
- attività culturali e aggregative aperte alla cittadinanza organizzate in collaborazione con le realtà locali.

Sea Watch, in centinaia al presidio per chiedere lo sbarco dei migranti

PALERMO

«Fate sbarcare la Sea Watch». Pieno sostegno e forte solidarietà alla nave umanitaria Sea Watch che da 13 giorni è bloccata in mezzo al mare di fronte l'isola di Lampedusa con 43 persone, fuggite dall'inferno libico, che hanno bisogno di aiuto. È quello che hanno chiesto ieri sera [25 giugno, NdR] centinaia di persone, tra associazioni, cittadini e tanti giovani immigrati, durante il presidio notturno che si è svolto sul sagrato della cattedrale. In molti – tra cartelloni e striscioni – hanno indossato in segno di protesta le coperte termiche.



«Di fronte a tale disumano trattamento si moltiplicano di giorno in giorno le iniziative e le manifestazioni di solidarietà che prendono quasi tutte spunto da quanto si sta facendo proprio a Lampedusa – sottolineano nella nota gli organizzatori –, sotto la guida del parroco, don Carmelo La Magra: da diverse notti, infatti, gruppi di persone hanno scelto di dormire sul sagrato della chiesa in segno di protesta e insieme di condivisione della sofferenza di chi si trova a subire questa inaudita crudeltà. Riteniamo che vada data forza e visibilità a questo segno anche con questo presidio per far emergere in maniera netta la nostra contrarietà alla politica dei porti chiusi, dei respingimenti e della trasformazione del nostro mare in un cimitero sommerso!».

«Sono arrivato nel 2016 in Sicilia – racconta il giovane Khaoussou del Senegal, che oggi ha 20 anni – e oggi devo veramente ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato se la mia vita comincia a essere migliore. Studio relazioni internazionali in una scuola superiore e sto facendo formazione con un progetto di inclusione sociale. Adesso la situazione di tanti miei fratelli e sorelle africane è fortemente peggiorata a causa di un governo italiano ed europeo che ha chiuso le sue porte. Mi fa soffrire molto pensare a chi è in questo momento in Libia, dove la situazione è davvero tremenda e dove io fortunatamente ci sono stato solo 7 mesi. L'Africa continua a soffrire violenze, guerra, fame e torture di ogni tipo davanti al resto del mondo che chiude gli occhi. A tutto questo si deve reagire prima che sia troppo tardi».

«L'Italia deve tornare a essere un Paese che lotta per l'accoglienza, la civiltà e la solidarietà – dice anche il mediatore linguistico e attivista dell'Arci Porco Rosso, El Karkouri Kamal originario del Marocco –. Vivo a Palermo da 14 anni e non riconosco più l'Italia per una serie di scelte e azioni politiche che vanno contro i diritti della persona umana, ingenerando odio e razzismo contro chi è di una cultura diversa. Dobbiamo reagire contro chi sta costruendo l'Italia della paura e dell'insicurezza, mostrando i suoi muscoli contro i più poveri e i più indifesi. La Libia sappiamo tutti che non è un Paese sicuro e chi scappa da quel territorio deve essere aiutato senza essere considerato un criminale».

«In questo momento purtroppo quel tratto di mare – sottolinea Alessandra Sciurba, portavoce di Mediterranea, la rete che sostiene la nave umanitaria Mare Jonio – è diventato un laborato-

Segue

© Luca Prestia/seedspictures.com

rio in cui il governo sta sperimentando fino a che punto si può essere cattivi contro le persone per costruire il consenso e scoraggiare la solidarietà. È pericoloso perché quello che succede in mare, con il disprezzo della vita e della dignità delle persone, succederà anche a terra. Fortunatamente non siamo soli perché ci sono tante associazioni in tutta Italia che stanno chiedendo di fare sbarcare le persone di fatto 'detenute' dentro la Sea Watch contro la volontà dell'equipaggio. La vita e la morte delle persone in mare ci riguardano da vicino come una grande battaglia di civiltà. Anche Mediterranea per la Mare Jonio come tutte le navi umanitarie in questo momento sono un simbolo forte di resistenza che, grazie alla forza della società civile, continueranno ad andare avanti senza arrendersi. La sentenza della Corte di giustizia europea per i diritti umani ci ha lasciati fortemente delusi. Se da una parte la giurisdizione non è italiana per le acque territoriali, è vero però che il governo italiano ha la responsabilità di assistere le persone vulnerabili che si trovano a bordo della nave. Non è voluta entrare nel merito del dibattito politico europeo che è in corso, quando invece da questa istituzione ci si aspetterebbe una reale presa di posizione sui valori fondativi della Convenzione europea per i diritti umani e delle Costituzioni dei Paesi che sono nati dopo i nazifascismi».

«Stiamo andando alla deriva e abbiamo il dovere di rispondere. Siamo molto preoccupati davanti a delle disposizione che non tengono conto dei diritti umani delle persone – aggiunge infine Mario Affronti, responsabile dell'ambulatorio del Policlinico dedicato ai migranti e rappresentante della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni –. Assistiamo purtroppo sempre di più al divario tra legalità e giustizia: sembra che quello che avviene sia legale quando è profondamente ingiusto. C'è anche il richiamo forte alla nostra Costituzione ed è quello che dobbiamo ancora una volta ricordare: fermare persone che hanno bisogno di aiuto immediato è contrario ai nostri principi costituzionali. Anche dal punto di vista sanitario, se non si interviene in maniera diversa, siamo convinti che sarà sempre peggio per tutti perché saremo davanti a persone che private dei servizi essenziali non riusciranno ad avere una vita dignitosa».

Al presidio e alla rete di sostegno civile le cui adesioni sono ancora in corso, hanno aderito finora più di 20 realtà: il Forum dei movimenti per l'acqua e beni comuni, Il Pellegrino della Terra Onlus, Mediterranea, Fillea Cgil, Filca Cisl, Sinistra italiana Palermo, Forum Antirazzista Palermo, Laici Comboniani Palermo, Emmaus Palermo, Cobas Antirazzista e Cobas Scuola Palermo, Mediterraneo Antirazzista, Arci Palermo, associazione Antimafie Rita Atria, Agesci, Arci Sicilia, Legambiente Sicilia, missionari Comboniani di Palermo, Oratorio Parrocchia Pallavicino.

© Serena Termini, 26 giugno 2019

TRATTO DA WWW.REDATTORESOCIALE.IT

Ritorno al futuro

RUBRICA A CURA DI RENZO FIOR

Berna 1969-2019

Nello stesso giorno e nello stesso luogo dove cinquant'anni fa si era tenuta la prima assemblea costitutiva il movimento Emmaus si è incontrato; tre all'epoca erano i rappresentanti di Emmaus Italia – don Arrigo di Bologna, Vincenzo di Verona ed Enzo di Napoli – e tre eravamo presenti in questo anniversario: Silvana, Franco e il sottoscritto.

È stato un momento di amicizia e di fraternità: volti e storie che si rivedevano dopo anni in cui tanti avevano percorso altre strade, ma che per l'occasione hanno sentito il bisogno e la bellezza di potersi incontrare perché la passione per 'l'uomo', una volta sperimentata, non viene meno.

In tutti, comunque, erano palpabili l'emozione e la gioia di esserci, il cercare nella sala il volto amico da tempo non più incontrato, il bisogno di scambiare espressioni di sorpresa, di contentezza, nella consapevolezza di aver fatto un tratto di strada importante.

Dalla voce del presidente Patrick a tutti quelli che via via hanno preso la parola veniva manifestata la volontà di continuare la lotta iniziata dall'Abbé Pierre: una lotta che, declinandosi in maniera specifica in ogni angolo del mondo, richiama il valore della persona, della vita umana, dei diritti fondamentali che non si possono negoziare. La constatazione, purtroppo, è stata quella di un mondo che, se ha fatto passi da gigante in termini di tecnologia, si ritrova a segnare pesantemente il passo nei confronti di milioni e milioni di persone che non vedono all'orizzonte un futuro migliore; forse questa è stata l'amara constatazione: le disuguaglianze e le sofferenze sono diventate ancor più profonde e diffuse.

È per questo che, riprendendo una frase dell'Abbé, abbiamo ribadito con forza che di fronte alle ingiustizie è la legge che deve piegarsi per rispondere ai diritti dell'uomo. Siamo chiamati alla disobbedienza attiva e nonviolenta di fronte a chi, assurdità delle assurdità, vuole penalizzare e incriminare la solidarietà. Era inevitabile che entrasse nella discussione e nella riflessione dei partecipanti la nuova sfida legata al tema della migrazione: 60 milioni di persone che nel mondo ogni anno emigrano in cerca di nuove opportunità, e che il mondo ricco tenta di rinchiudere in nuovi muri o recinti di filo spinato. Dalla caduta del muro di Berlino nel 1989, che ci aveva fatto tutti gioire, siamo tornati a dividere e a dividerci per difendere i privilegi di una minima minoranza.

È stata una chiamata a rinnovare l'impegno che si è espresso nella marcia, fatta tra le vie di Berna, durante la quale abbiamo voluto esprimere a quella ricca società che non c'è pace in una realtà che emargina e crea nuovi poveri. La carità deve sempre più nascere e provenire, come diceva l'Abbé, dalla «fame e sete» di giustizia.

In conclusione, un grazie sincero dal profondo del cuore ai gruppi Emmaus svizzeri che hanno saputo organizzare un evento di grande valore, dove tutto ha funzionato come in un orologio svizzero.

La mia vita in Emmaus

Renzo Fior, a motivo del cinquantesimo anniversario della prima Assemblea mondiale del movimento di Emmaus dell'aprile del 1969, mi chiede di scrivere un mio contributo per la rivista «Emmaus Italia». Capisco la motivazione: avevo partecipato a quell'assemblea come responsabile e fondatore della prima comunità di Emmaus in Italia nella mia città, Verona, nel dicembre del 1962.

Accetto. Ma cosa scriverò?

È apparentemente ovvio scrivere di questa Assemblea mondiale, ma non per me, e Renzo lo sa perché recentemente mi aveva invitato alla comunità di Villafranca a parlare, per lo stesso motivo, a comunitari e amici.

Ricordando quei tempi mi ritorna il peso di un mio fallimento tenuto segreto a tutti che mi ha tristemente condizionato. Come dirò meglio in seguito, dopo essermi licenziato da un lavoro che non rispondeva alle mie esigenze, ebbi un periodo di intensa ricerca interiore che mi portò alla decisione di non voler più avere alcun rapporto con l'Esercito nel quale avevo praticato il periodo di servizio militare obbligatorio, divenendo sottotenente degli alpini. Dopo alcuni giorni mi arriva un richiamo alle armi e non riesco a rispettare la mia coscienza.

Ha inizio un lungo periodo di sofferenza che mi induce anche ora a rivelarmi. Non vedo altri modi per cercare di essere utile a me stesso e agli altri. A me stesso per riscattarmi in qualche misura da questo silenzio e cercare di essere sincero, autentico e veritiero; agli altri perché possano conoscere questa mia vicenda traendone, forse, qualche vantaggio. Comunque non posso parlare di me omettendo la parte che, in quel periodo, prevaleva su tutto il resto rendendomi infelice nonostante

Segue

Ritorno al futuro

riuscissi a portare avanti la comunità e fossi riconosciuto e valorizzato dalla mia città nelle interviste dei giornali locali, e avessi ottenuto e accettato – diciamola tutta – il 'premio della bontà' a Milano. Vivevo in una notevole contraddizione: per la mia omissione l'immagine che davo di me stesso era molto diversa dalla realtà.

Quello che più mi premeva comunicare l'ho scritto, ora posso fare un po' la mia storia per dare più concretezza ai discorsi e per rendere noto il percorso che mi ha portato all'Assemblea mondiale di Berna. Sono nato il 2 febbraio del 1933. A 22 anni ho fatto il servizio militare divenendo sottotenente degli alpini. Con mio fratello maggiore, prete cattolico, avevo un acceso confronto. Fu anche per la sua insistenza che «prima della coscienza viene il Magistero» che lasciai la pratica religiosa.

Avevo ottenuto il diploma di geometra ed ero riuscito a trovare un lavoro in montagna, la mia passione. Ogni mese, anche in inverno con la neve, gli sci e le pelli di foca, dovevo andare a misurare gli spostamenti di alcune dighe costruite per ottenere delle riserve di acqua per far funzionare centrali elettriche. Alle dighe trovavo i guardiani che gradivano le mie visite e mi facevano sentire i dischi delle loro musiche. L'ambiente variava da un mese all'altro, l'acqua dei laghi ghiacciava, poi si scioglieva e si tornava a vedere le trote che moschettavano in superficie lasciando una serie di cerchi concentrici. Per metà del mio tempo di lavoro ero in montagna, nell'altra metà ero in ufficio a Milano. Mentre i miei compagni di lavoro della mia stessa età, circa 24 anni, erano molto interessati a calcolare quanto avremmo preso di pensione, a me queste prospettive mi rattristavano: la mia vita, pur bella, era tutta qua? E il mondo, l'umanità?

A maggio del 1959 avevo 26 anni di età. Dopo due anni e mezzo di questo lavoro alle dighe, mi licenziai. Mio padre, quando glielo dissi, mi guardò preoccupato.

Iniziò un periodo di ricerca interiore: cosa ne faccio della mia vita? Andai due o tre mesi in Inghilterra, dove mi comprai una bicicletta e lavorai come lavapiatti. Ho letto molto, in particolare Gandhi. Avevo incontrato anche la rivista dell'Abbé Pierre «Faim et Soif» («Fame e Sete») e avevo sentito che un taglio del genere mi sarebbe piaciuto.

A fine 1960 mi impegnai, con un amico, all'interno dell'Opera San Vincenzo degli Universitari Cattolici di Verona, che dava assistenza periodica a famiglie, e persone, bisognose. Ottenemmo un 'capitale' finalizzato al tentativo di autogestione di alcuni assistiti già pratici di raccolta di rifiuti di recupero. Nasce l'Associazione Democratica di Iniziative Sociali e la 'cooperativa di straccivendoli'. Acquistammo dei carrettini e potemmo usufruire di un magazzino dove si installò un magazziniere. Gli straccivendoli, cinque o sei, raccoglievano materiali di recupero rovistando nelle discariche e nei torrenti; li portavano nel magazzino ottenendo una ricompensa sulla misura della quantità e del prezzo. Poi, periodicamente, si vendeva il tutto ai grossisti e si distribuivano gli utili. Il tentativo ben presto fallisce: sono bastati tre mesi per vedere che il maggior guadagno veniva gestito malamente, i raccoglitori si ubriacavano e abbandonavano per le strade i carrettini. Subito mi ricordai di aver letto che l'Abbé Pierre ammoniva che il tipo di persone che partecipavano ai nostri tentativi, per poter ottenere una vita più regolare e più felice, hanno bisogno o di una donna con la quale formare una famiglia o di una comunità, come quelle di Emmaus, che funge da bastone di appoggio.

Mentre il mio amico, che perseguiva finalità politiche rivoluzionarie, abbandonò completamente ogni tentativo in questo ambito, io andai a Parigi una decina di giorni e visitai alcune comunità. Ebbi una bella impressione e, anche ora, mi sovviene una scena che mi dimostra come, in questo nostro tempo dove tutti devono correre per essere riconosciuti come degni di appartenere alla razza umana, si può invece trovare una collocazione per ciascuno, qualora si sia all'interno di una collettività che persegua delle buone finalità, com'è il caso di Emmaus, dove, nonostante i suoi limiti, può dare il suo contributo quando semplicemente fa quello che riesce a fare, né più, né meno. Ebbene, vedo ancora oggi la figura di un anziano uomo che, pur con le mani tremanti, riesce, usando una semplice tenaglia, a estrarre i chiodi da un legno per recuperare il ferro. In quel momento quello è il suo compito e lo fa in modo degno e con la consapevolezza di unirsi agli altri suoi compagni per, orientativamente, «servire per primo il più sofferente». E questo è il rispetto che gli dobbiamo dare alla pari di altri, magari super dotati, che, anch'essi, possono e devono fare ciò che sono in grado di fare.

Mi sentivo orientato verso la costituzione di una comunità di

Segue

Ritorno al futuro

Emmaus e, per imparare come fare, andai a vivere e lavorare 42 giorni, in agosto e settembre del 1961, nella comunità di Emmaus a Brest, in Francia.

Nell'ottobre del 1961 mi arriva il «richiamo alle armi». Non riesco a essere fedele per me stesso e sono nell'esercito fino a dicembre. Questo fatto, tenuto nascosto a tutti per 13 anni, lascerà un segno nella mia vita.

Nel dicembre del 1962 vado a una mensa gratuita gestita da alcune suore, invito a partecipare a una comunità e do un appuntamento. Vengono in 5 o 6 ex partecipanti alla passata 'cooperativa di straccivendoli' e inizia la comunità, che non è ancora di Emmaus, presso la sede del cinema parrocchiale all'aperto di San Zeno di Verona. La cabina di proiezione diventa il nostro dormitorio, una latteria vicina accetta di ricevere le telefonate di richiesta di sgomberi. Aiutati da alcuni amici troviamo un'ampia tenda che servirà per tenere a riparo della pioggia la carta e altro. Ci facciamo da mangiare col fuoco a legna contro il muro di cinta; più tardi andremo alla vicina mensa dell'ECA (Ente Comunale Assistenza). Compriamo una pressa per la carta, un triciclo, più tardi un motocarro Guzzi e, ancora più avanti, un camion Leoncino ribaltabile che ci servirà per gli sgomberi e per portare le balle di carta direttamente in cartiera. I soldi per finanziare questo inizio di comunità provengono dai miei risparmi, da lavori a metà tempo e da aiuti di amici.

Ora vado avanti più velocemente utilizzando un elenco di date già precedentemente costruito.

Novembre 1963:
trasferimento della comunità a Cadidavid, azienda Agricola. Continua la raccolta dei materiali e vendiamo le pesche sul lago.
Novembre 1964:
trasferimento a San Michele (Verona) in un terreno e un fabbricato concesso dal Comune.
Marzo 1966:
gli amici della comunità scrivono e divulgano un testo sulla comunità stessa.
19 marzo 1966:
l'Abbé Pierre visita la comunità e parla alla chiesa di Santa Anastasia. La comunità aderisce al movimento di Emmaus e si chiamerà comunità di Emmaus.
Luglio-agosto-settembre 1967:
campo di lavoro giovani a Verona.
Marzo 1969:
inizio della collaborazione con il Gruppo giovani di Emmaus di Verona.
Aprile 1969:
a Berna, in Svizzera, alla prima Assemblea mondiale Emmaus.
Giugno 1971:
il Gruppo giovani lascia Emmaus per un impegno più politico.
Luglio 1971:
a Montréal, in Canada, con Arrigo Chieregati, all'Assemblea di Emmaus Internazionale.
Giugno 1974:
a Trieste in visita a Franco Basaglia, parlo con 2 volontari, Augusto e Carlo; dopo 13 anni rompo il segreto del mio tradimento di coscienza. La mia vita ricomincia a espandersi.
Settembre 1974:
a Parigi, all'Assemblea di Emmaus Internazionale.
Maggio 1975:
a Modena, all'Attività Terapeutica Popolare, ATP.
Gennaio 1976:
conosco Claudia, la mia attuale moglie.
Maggio 1977:
lascio la comunità.

Da questa data in poi la comunità è priva di sostegno. Alcuni volontari non sono in grado di gestire la situazione. Personalmente faccio delle visite tenendo delle assemblee ma inutilmente. Nel gennaio del 1979 viene provocato un incendio nel capannone della carta. La comunità, poco alla volta, si svuota.
Solo un piccolo gruppo si riunisce in una sede provvisoria intorno a Renzo Fior, che già da tempo gestiva dei lavori esterni assegnati dal Comune di Verona.
Nella vecchia sede, dopo un po' di tempo, con dei volontari e un conduttore esperto si ripristinano le strutture e si riprende il lavoro di recupero con un gruppo che lascia Emmaus e si costituisce in una autonoma cooperativa. Ora la sede è anche Isola Ecologica del Comune.
Intanto Renzo Fior si era spostato a Villafranca (Verona) dando vita a una nuova comunità di Emmaus, oggi più che mai fiorente.
Personalmente cerco di inserirmi nella comunità locale di Colà, frazione del Comune di Lazise (Verona) dove abito, avendo aderito a una associazione contro le dipendenze e cercando di realizzare un orto collettivo e comunitario, primo passo di un percorso verso una vita più semplice e umana. Con Claudia sto bene, cerchiamo di rispettarci e di sostenerci. Questa è la vita che ho fatto e che faccio, di meglio non sono riuscito. Cerco di «non piangere sul latte versato» e di fare la mia parte il meglio che posso.

Vincenzo Benciolini

Nel verso giusto

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

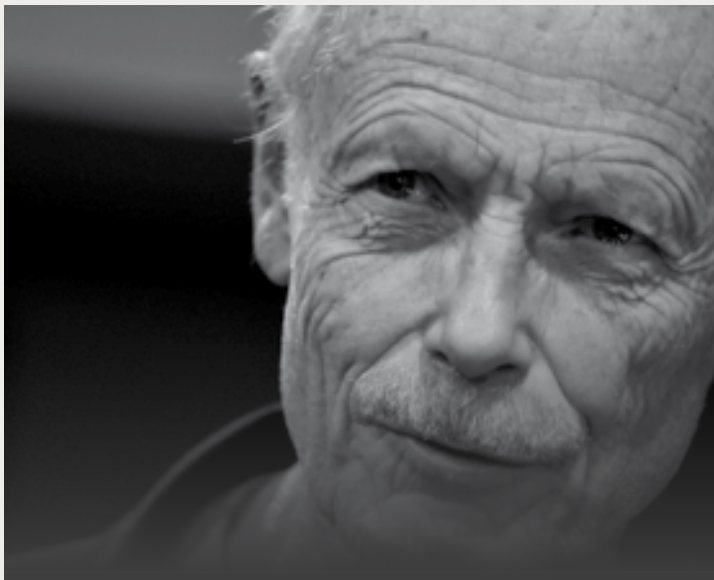
VOLTI

Chi ha steso braccia al largo
battendo le pinne dei piedi
gli occhi assorti nel buio del respiro,
chi si è immerso nel fondo di pupilla
di una cernia intanata
dimenticando l'aria, chi ha legato
all'albero una tela e ha combinato
la rotta e la deriva, chi ha remato
in piedi a legni lunghi: questi sanno
che le acque hanno volti.
E sopra i volti affiorano
burrasche, bonacce, correnti
e il salto dei pesci che sognano il volo.

NAUFRAGI

Nei canali di Otranto e Sicilia
migratori senz'ali, contadini di Africa e di oriente
affogano nel cavo delle onde.
Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo,
il pacco dei semi si sparge nel solco
scavato dall'ancora e non dall'aratro.
La terraferma Italia è terrachiusa.
Li lasciamo annegare per negare.

Erri De Luca



Nato a Napoli nel 1950, Erri De Luca ha scritto narrativa, teatro, traduzioni, poesia. Il nome, Erri, è la versione italiana di Harry, il nome dello zio. A 18 anni lascia Napoli e inizia l'impegno politico nella sinistra extraparlamentare, che dura fino ai 30 anni. Termina nell'autunno '80 con la partecipazione alla lotta contro le ventimila espulsioni dalla Fiat Mirafiori a Torino.
Tra il '76 e il '96 svolge mestieri manuali. Tra il 1983 e il 1984 è in Tanzania volontario in un programma riguardante il servizio idrico di alcuni villaggi. Durante la guerra nei territori dell'ex Jugoslavia, negli anni '90, è stato autista di camion di convogli umanitari. Nella primavera del '99 è a Belgrado, stavolta da solo, durante i bombardamenti della Nato, per stare dalla parte del bersaglio. A questo periodo risale l'amicizia con il poeta Izet Sarajlic di Sarajevo, conosciuto durante la guerra di Bosnia, e di Ante Zemljar, poeta e comandante partigiano della guerra antinazista.
I suoi libri sono stati tradotti in oltre 30 lingue. Ha tradotto con metodo letterale alcune parti dell'Antico Testamento. Pratica alpinismo. Le sue montagne preferite sono le Dolomiti.
Nel settembre 2013 è stato incriminato per «istigazione a commettere reati» in seguito a interviste in sostegno della lotta NoTav in Val di Susa. Il processo iniziato il 28 gennaio 2015 si è concluso con l'assoluzione «perché il fatto non sussiste».
Vive nella campagna romana dove ha piantato e continua a piantare alberi.

Spunti per riflettere

RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA

In questo spazio aperto all'interno della rivista troverete alcuni suggerimenti relativi a libri, film, spettacoli che trattano i temi di cui si occupa concretamente il movimento nel suo agire quotidiano.

Axelle Brodiez-Dolino, *Emmaus et l'Abbé Pierre*

(Les Presses de Sciences Po, 2009)

In questo libro emerge la figura dell'Abbé Pierre, l'uomo che simboleggiava per i francesi la rivolta contro l'ingiustizia e la precarietà. L'Abbé incarnava nello stesso tempo la religiosità e le critiche verso la Chiesa, lo spirito di carità e l'offensiva politica. Quale fu il suo vero ruolo in Emmaus? Come fu possibile che la piccola associazione di cenciaioli delle discariche parigine sia diventata una delle più grandi ONG francesi? Questo libro ripercorre cinquant'anni di storia politica, sociale ed economica del movimento Emmaus. La storia difficile e spesso conflittuale di un movimento che svilupperà rapidamente una sua dimensione internazionale ma che rimarrà legato all'evoluzione della politica sociale francese. Il testo tratta di tutte le attività di Emmaus, di tutte le sue trasformazioni e sfaccettature: dalla fase di internazionalizzazione del movimento alla nascita della Fondation Abbé Pierre, dal dopoguerra all'evoluzione di Emmaus France dal 1996 al 2009. Un libro (purtroppo) per il momento solo disponibile in francese, ma consigliato a tutti coloro che vogliono approfondire questo periodo storico.

Kossi Komla-Ebri, *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero*

(Marna, 2002)

Episodi esilaranti, e inquietanti, di quotidiano razzismo spesso inconsapevole, raccontati da un cittadino italo-toghese. Kossi Komla-Ebri è nato in Togo nel 1954 e vive in Italia dal 1974, dove si è laureato in Medicina e chirurgia, specializzandosi in chirurgia generale. Medico all'Ospedale Fatebenefratelli di Erba, ha scritto numerosi racconti, articoli e saggi, e opera come mediatore interculturale per il mondo della scuola e della sanità. Introduce il libro Laura Balbo, già Ministro per le Pari Opportunità. Kossi Komla-Ebri sarà l'invitato dell'Assemblea Regionale di Emmaus Europa alla tavola rotonda del 28 ottobre sul razzismo e la xenofobia.

Monica Massari, *Islamofobia. La paura e l'Islam*

(Laterza, 2006)

Il saggio raccoglie una parte dei risultati della ricerca che la sociologa ha condotto sulla percezione dei musulmani in Italia e in Europa dopo l'11 settembre. Nel 2006 il libro rispondeva a una domanda essenziale: che cos'è l'islamofobia e come si manifesta? Per la studiosa si tratta di una forma di vero e proprio razzismo e non di semplice intolleranza religiosa. L'islamofobia è un'ideologia che si concretizza come rapporto sociale che porta alla discriminazione, all'odio, al disprezzo e all'esclusione. Una nuova forma di razzismo che si esplicita chiaramente dopo l'11 settembre, dopo essere stata incubata lungamente sin dagli anni ottanta, nutrendosi di sentito dire, paura e aggressività mediatica. La creazione di un capro espiatorio nasce dal bisogno di indirizzare verso un nemico le tensioni insopportabili prodotte da processi sociali più grandi di noi – come i processi della globalizzazione – e viene appagato dall'odio. Quest'odio ha favorito l'ascesa della Lega al potere, rafforza alcune parti della Chiesa cattolica conservatrice e nutre l'emotività propagata dai mass-media che diffondono stereotipi fuorvianti e immagini fittizie della realtà. Vittime privilegiate di questo nuovo razzismo pare siano le donne per via dell'abbigliamento. Le tesi del libro vanno anche oltre: l'islamofobia somiglia tanto all'antisemitismo storico.

Indirizzi

emmaus ITALIA
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

Emmaus Italia o.n.l.u.s.
Sede legale: via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)
Segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:
tel. 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Comunità
Via la Luna 1 | 52020 Ponticino di Laterina (AR)
T. 0575 896558 | **F.** 0575 896086
emmausarezzo@emmausarezzo.it
www.emmausarezzo.it
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità
Via Palazzetto 2 | 37053 Cerea, fraz. Aselogna (VR)
T. 0442 35386 | **C.** 320 041 8750
emmausaselogna@alice.it | *Emmaus Aselogna*
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12, 15-19.

BOLOGNA
Mercatino solidale dell'usato:
Via Vittoria 7/A | 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
T. 051 464342 | 329 6595935 | *bologna@emmaus.it*
Martedì e giovedì: 14-17,30; sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità
Via Carlo V, 72 | 88100 Catanzaro (CZ)
T. 334 3428931 | *emmauscatanzaro@gmail.com*
Emmaus Catanzaro
Mercatino solidale dell'usato: Satriano Marina (CZ)
ogni martedì, giovedì, sabato 8,30-12,30; 14,30-19,30
Mercatino solidale dell'usato: Via D'Amato, Catanzaro
mercoledì 9-12; 15,30-18,30; giovedì 16-19
Ogni 1° giovedì del mese "Giovedì solidale": abbigliamento scarpe, borse e biancheria usati, gratis alle persone in difficoltà.

CUNEO | Associazione – Comunità
Via Mellana, 55 | 12013 Boves (CN)
T. 0171 387834 | *emmaus@cuneo.net*
www.emmauscuneo.it | *Emmaus Cuneo*
Mercatino solidale dell'usato:
lunedì, giovedì e sabato: 9-12; 14-18
Bottega solidale: Via Dronero 6/a – Cuneo
martedì e venerdì 9,00-12,00; 15,30-19,00;
mercoledì e sabato 15,30-19,00

ERBA | Comunità
via Papa Giovanni XXIII 26 | 22046 Merone (CO)
T. 031 3355049 | *trapemmaus@virgilio.it*
Mercatino solidale dell'usato:
Via Carlo Porta, 34 | Erba:
mercoledì 14,30-18,30; sabato 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia onlus
c/o Municipio | P.zza del Popolo 31| 48018 Faenza (RA)1| Segreteria **T.** e **F.** 0546 620713
comamic@tiscalinet.it
Centro raccolta materiali riciclabili
Via Argine Lamone Levante 1 | 48018 Faenza (RA)
T. 0546 31151

FERRARA | Comunità
Via Masolino Piccolo, 8/10 | 44040 S. Nicolò (FE)
T. 0532 803239
ferrara@emmaus.it | *www.emmausferrara.it*
Mercatino solidale dell'usato:
Via Nazionale, 95 | S. Nicolò FE | **T.** 0532 853043
martedì e giovedì 14-18; sabato 8-12; 14-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?
Via Vittorio Emanuele, 52 | 50041 Calenzano (FI)
T. 055 5277079 | *info@emmausfirenze.it*
www.emmausfirenze.it | *Emmaus Firenze*
Mercatino solidale dell'usato:
martedì, giovedì e sabato 8.30-12.30; 15-19

FIESSO UMBERTIANO | Comunità
Via Trento, 297 | 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
T. 0425 754004
emmausfiesso@gmail.com | *www.emmausfiesso.it*
Comunità Emmaus Fiesso Umbertiano
Mercatino solidale dell'usato:
Via Maestri del Lavoro, 5 | S. Maria Maddalena (RO)
martedì e giovedì 15-18; sabato 9-12; 15-18

PADOVA | Comunità
Via Pietro Mascagni, 35
35020 Lion di Albignasego (PD)
T. 389 1634690
emmauspadova@gmail.com
www.emmauspadova.it
Emmaus Padova Mercatino solidale dell'usato
Mercatino solidale dell'usato:
mercoledi 15-19 sabato 9-12.30 e 15-19

PALERMO | Comunità
via Anwar Sadat, 13 | 90142 Palermo
Fiera del Mediterraneo, padiglione 3
C. 371 1216954 | **C.** 371 1219108
palermo@emmaus.it | *www.emmauspalermo.it*
Mercatino solidale dell'usato:
martedì, giovedì, sabato 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus
Sede associazione:
Via Libertà, 20 | 26034 Piadena (CR)
emmaus.piadena@libero.it
www.amicidiemmaus.wordpress.com/
Amici di Emmaus Piadena
Comunità e Mercatino solidale dell'usato:
Via Sommi, 6 | Canove dè Biazzi
26038 Torre dè Picenardi (CR) | **T.** 0375 94167
martedì e giovedì 14,30-19; sabato 9-12; 14,30-19
Mercatino solidale dell'usato:
Via Bassa 5, 26034 Piadena (CR)
sabato 9-12; 14,30-19
Centro del Ri-uso di Cremona
Via dell'Annona, 11/13
mercoledì e sabato 9,00-12,00

PRATO | Comunità – Gruppi
Comunità:
Via di Castelnuovo, 21 B | 59100 Prato (PO)
T. 0574 541104 | *infoemmaus@emmausprato.it*
Mercatino solidale dell'usato:
mercoledì e sabato: 8-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
lerose.emmausprato@gmail.com
Viale Montegrappa, 310 | **T.** 0574 564868
da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
L'Oasi di Emmaus | Via Fiorentina, 105/107
T. 0574 575338 | da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus | *emmaus.libreria@libero.it*
Via Santa Trinita, 110
T. 0574 1821289 | 389 0079402
da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
Narnali | Via Pistoiese, 519 | **C.** 339 1728654
da martedì a sabato: 8,30-12; 14,30-18,30
La Boutique della Solidarietà
Via Convenevole, 42 | **C.** 333 1725110
lunedì pomeriggio: 15.30- 19.30 e da martedì a sabato: 9 -16

QUARRATA | Comunità
Via di Buriano, 62 | 51039 Quarrata (PT)
T. 0573 750044 | *emmausquarrata@libero.it*
Mercatino solidale dell'usato:
Via Campriana, 87 | Quarrata (PT)
mercoledì e sabato 8,30-12; 14,30-19

ROMA | Comunità
c/o Istituto Romano S. Michele
Via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma (RM)
T. 06 5122045 | **F.** 06 97658777
emmausroma@hotmail.com
www.emmausroma.org | *Emmaus Roma*
Mercatino solidale dell'usato:
Via del Casale de Merode, 8 | zona ex Fiera di Roma
mercoledì e sabato ore 9-12,30; 15-19

TREVISO | Comunità
Via S. Nicolò, 1 | 31035 Crocetta del Montello (TV)
C. 340 7535713 | **T.** 0423 665489
www.emmaustreviso.it | *Emmaus Treviso*
Mercatino solidale dell'usato di Cornuda:
via della Pace, 44 | 31041 Cornuda (TV)
giovedì e sabato ore 8,30-12,30; 14,30-18,30
Mercatino solidale dell'usato di Treviso:
via Ragusa, 16 | Treviso (TV) | mercoledì ore 9-12,30; giovedì 14,30-18,30; venerdì ore 9-12,30; sabato ore 9-12,30 e 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità
Loc. Emmaus, 1 | 37069 Villafranca (VR)
T. 045 6337069 | **F.** 045 6302174
emmaus.villafranca@tin.it
www.emmausvillafranca.org
Comunità Emmaus Villafranca
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì 14-18; sabato 9-12; 14-18

emmaus ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.
Il movimento **EMMAUS** è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.
Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per ***servire e far servire per primi i più sofferenti***, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.
La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di Onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle Onlus di portare in detrazione tale 'offerta' dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di e 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.
N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dall'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.
N.B.: Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – CF)

DONAZIONI IN NATURA

IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di Onlus, di:

- prodotti alimentari e farmaceutici destinati a essere eliminati dal mercato;
- altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1.032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:

a) l'impresa donante deve effettuare prima della donazione, una comunicazione all'ufficio delle Entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
b) la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno a utilizzare direttamente i beni per scopi istituzionali
c) l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.